

IO SONO IL PASTORE BELLO



Giovanni 10, 1-18

“-In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.-” Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: -In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio.”-

Questa è una Parola stupenda, che conosciamo tutti.

In questo capitolo 10°, ci sono tre importanti: “Io sono”.

Io sono il Pastore bello.

Io sono la porta delle pecore.

Io sono venuto, perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza.

Noi applichiamo queste espressioni a Gesù.

Questo *"Io sono"* di Gesù deve diventare *"Io sono io"*.

Questa divinità è in noi, in quanto siamo figli di Dio; abbiamo in noi la natura divina.

La nostra natura divina, oltre che essere pecore, è quella di essere pastore, porta, dare la vita in abbondanza.

Noi dobbiamo vivere la nostra natura divina. *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."* **Galati 2, 20.**

Dobbiamo diventare Gesù, l'Alter Christus, che cammina per le strade del mondo.

La religione ci ha intorpiditi: basta andare a Messa, per sentirci a posto.

Qui, siamo invitati a diventare quel Gesù, che vediamo nei Vangeli.

Questo passo segue il capitolo 9, dove si parla del *"Cieco nato"*. Quando gli si aprono gli occhi, viene espulso dal Tempio, dall'istituzione. Il cieco guarito, alle provocazioni dei sacerdoti, risponde: *"Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo."*

Il cieco, cacciato dal Tempio, incontra Gesù: *"Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: -Tu credi nel Figlio dell'uomo?- Egli rispose: -E chi è, Signore, perché io creda in lui?-. Gli disse Gesù: -Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui.- Ed egli disse: -Io credo, Signore!- E gli si prostrò innanzi."*

La nostra scommessa è nel credere in Gesù vivo, che si manifesta a noi e ci porta alla vita.

Dopo che Gesù ha parlato con il cieco, comincia a parlare del *"Pastore"*.

"Io sono il Pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre la porta."

Chi è il guardiano?

È la nostra coscienza. Noi comprendiamo che la vita si trova in Gesù. Gli apriamo la porta del nostro cuore, perché possa entrare.

Noi vogliamo aprire il nostro cuore a Gesù.

Apocalisse 3, 20: *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."*

"...le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una... conoscono la sua voce..."

Conoscere non è sapere qualche cosa in più, ma conoscere è la relazione intima degli sposi. Quando gli sposi hanno una relazione intima, danno vita a qualche cosa di nuovo.

La nostra relazione con Gesù deve far nascere qualche cosa di nuovo. Gesù ci conosce per nome; non c'è una massa, un gruppo, un'assemblea di fedeli. Gesù conosce ciascuno di noi; c'è una chiamata personale.

Dopo che Gesù chiama per nome le pecore, le conduce fuori, le spinge fuori: esodo.

Il Signore non tollera i luoghi chiusi, le menti chiuse. Quando ci vede stretti in un ovile, in una relazione, in uno stato di vita chiuso, entra e ci spinge fuori, se gli apriamo uno spiraglio. Il termine appropriato è esodo, che ricorda l'uscita dei nostri padri dall'Egitto.

"... cammina innanzi a loro..."

Il Signore cammina davanti a noi, che dobbiamo seguire Lui.

Isaia 45, 2: *"Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro."*

Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando.

Michea 2, 13: *"Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa."*

Quando cominciamo a camminare ed uscire da quelle situazioni che a noi sembrano "zona confort", incontriamo Gesù.

Atti 12, 6-8: *"Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: -Alzati, in fretta!- E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo a lui: -Mettiti la cintura e legati i sandali."-*

Il Signore viene; con il suo Angelo ferisce il nostro cuore, per portarci fuori e cammina davanti a noi.

"Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui..."

Il verbo è al futuro, perché ci saranno sempre persone, che ci presenteranno un Dio falso, per portarci a loro. Dobbiamo fuggire. Quando vediamo che in alcune situazioni non c'è vita, dobbiamo fuggire.

Molte volte, viene contrabbandato un Gesù, che non c'è nei Vangeli.

Sono presentati norme e precetti, che nel Vangelo non ci sono, perché alcune persone vogliono tirare acqua al proprio mulino.

"Io sono la porta delle pecore."

Qualche Autore sostiene che Gesù si sia sbagliato, dicendo di essere la porta delle pecore.

Se vogliamo avere un'esperienza spirituale autentica, dobbiamo passare attraverso Gesù.

Nel mondo ci sono tante realtà spirituali, anche buone, che però non danno la pienezza dell'esperienza mistica.

Gesù è la porta.

“... se uno entra attraverso di me, sarà salvo...”

La salvezza non è andare in Paradiso, ma l’averne una vita piena, entusiasta. Io sono porta per chi vuole fare un’esperienza di Dio oppure faccio scappare le persone?

Quando parliamo delle “storie” del Papa, del Vescovo, del Prete..., questi argomenti non sono porta per fare un’esperienza divina.

Per le persone, con le quali mi relaziono, sono porta di accesso al divino?

“... entrerà e uscirà e troverà pascolo.”

Questo è il concetto di piena libertà. Nella Fraternità non ci sono tessere.

L’amore si propone, non si impone.

Nella Fraternità ci sono persone, che arrivano, si purificano, poi vanno oppure diventano palme.

L’Amore è libertà.

Dio permette che ci perdiamo, per non toglierci la libertà.

Pascolo si dice “nomen”.

Legge si dice “nomos”. Questi due termini hanno il suono molto simile.

Chi entra nella religione trova la Legge.

Gesù è il cibo per la nostra fame di felicità.

Io mi faccio mangiare?

Ricevere la Comunione significa farsi mangiare.

Quando il sacerdote dice: “Il Corpo di Cristo”, noi rispondiamo: “Amen!”: questo significa farci mangiare, come ha fatto Gesù.

Noi siamo cibo per le persone, che si relazionano con noi?

Dobbiamo tirare fuori il divino, che è in noi. Noi dobbiamo essere cibo per le persone, che amiamo, per i nostri figli, per i nostri amici...

Questo è il significato primo e autentico dell’Eucaristia.

“Fate questo in memoria di me”: come Gesù si è fatto mangiare, così dobbiamo fare noi.

Sant’Ignazio di Antiochia diceva: “Diventerò frumento, quando i leoni mi mangeranno.”

Nella vita incontreremo, oltre alle maschere, tanti leoni e leonesse, che ci sbraneranno.

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.”

Gesù è venuto, perché la nostra vita non sia un’esistenza, un susseguirsi di giorni, ma perché abbiamo la vita in pienezza.

La nostra vita deve essere esuberante.

Il Gesù vero vuole per noi una vita piena, entusiasta.

Apocalisse 3, 16: *“Poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”*

L’entusiasta è la persona ripiena di Dio.

Alle persone, che si relazionano con noi, diamo vita o siamo vampiri?

Noi riconosciamo le persone “vampiro”, perché ci spossano.
Viviamo la vita originale, indicata da Gesù.

“Io sono il Pastore Bello.”

Tradurre “Buon Pastore è sbagliato, perché “buono” è “agathos”.

Nell’originale si trova “kalos”, che fa riferimento alla calligrafia, che è unica, inimitabile.

Il Pastore Bello significa Pastore unico.

Io voglio Gesù, come Pastore unico della mia vita.

Ricordiamo che siamo unici e irripetibili. Nessuno può svolgere il compito, per cui il Signore ci ha portato in questa incarnazione.

“... diventeranno un solo gregge e un solo pastore.”

Quando questo versetto è stato tradotto da san Gerolamo, si leggeva: “... diventeranno un solo ovile...”

Per vari secoli, le Chiese si sono battute, perché ognuna sosteneva di essere il vero ovile.

Con il Concilio Vaticano II, quando la Bibbia è stata tradotta, consultando attentamente i testi originali, si è notata la dicitura: “... un solo gregge e un solo pastore.”

Il gregge è costituito da tutte le persone, che credono in Gesù e vivono il Vangelo.

Nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, c’è la pienezza della grazia, ma c’è anche nelle altre Chiese particolari.

La grazia non dipende dall’istituzione, dipende dalla presenza di Gesù.

Il gregge è costituito da tutte quelle realtà, che riconoscono Gesù, il Signore, e vivono la signoria di Gesù.

“Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.”

La vita è un dono. Il mercenario, che non è pastore, quando vede arrivare il lupo, scappa, mentre il vero pastore offre la vita per la nostra salvezza.

In questo passo ci sono i tre importanti.” Io sono”.

*Io sono venuto, perché abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza.

Anche noi dobbiamo vivere questa pienezza di vita e donarla agli altri.

*Io sono la porta.

Il prossimo anno c’è il Giubileo. Gesù è la vera porta.

*Io sono il pastore.

Riesco nel mio piccolo a dare la vita alle persone, con le quali mi relaziono?

Noi siamo responsabili della felicità degli altri.

Noi abbiamo l’affidamento gli uni degli altri.

Non dobbiamo essere Caino: *“Sono forse il guardiano di mio fratello?”*

Genesi 4, 9.

La Comunità è luogo di amicizia, dove troviamo pascolo. AMEN!

